GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — SABATO 28 NOVEMBRE — NUM. 279

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. il Re, *nell'udienza del 2 ottobre 1891, del Ministro dell'istruzione pubblica sul decreto per la ripartizione delle somme assegnate per l'ispezione delle scuole elementari.*

SIRE,

Considerata la notevole economia di tempo e di lavoro, ed in conseguenza il vantaggio del servizio pubblico che si otterrebbe col delegare ai prefetti il pagamento delle indennità di giro agli ispettori scolastici, propongo a V. M. di sanzionare le modificazioni contenute nell'unito decreto.

La pratica di tale servizio dimostra in fatti come per lo invio delle tabelle all'ufficio scolastico e poi al Ministero, per la revisione di esse e l'emissione del mandato, occorra normalmente un buon mese e circa due mesi nei casi non infrequenti d'irregolarità di compilazione delle tabelle stesse.

Considerato inoltre che da qualche anno il Ministero ha adottato la norma di ripartire, su proposte dei Consigli scolastici, per provincie e per circondari, le somme assegnate in bilancio all'ispezione delle scuole, sembrami che l'ultima operazione, cioè quella della revisione delle tabelle e del pagamento del loro importo, possa compiersi dalla stessa potestà scolastica provinciale, come quella che ha mezzi più pronti di sindacare l'opera degli ispettori, sia per l'opportunità delle visite fatte alle scuole, sia per le spese di viaggi e di diario.

Per raggiungere tale scopo credo giovevole il mettere a disposizione dei prefetti, secondo le vigenti norme di contabilità, le somme da erogarsi annualmente in ciascuna provincia per spese di ispezioni scolastiche.

Il Numero **636** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 novembre 1859 per la pubblica istruzione;

Veduto il R. decreto 27 marzo 1887 n. 4443, serie 3ª;

Considerata l'utilità di delegare alle autorità scolastiche provinciali alcune attribuzioni sin ora riserbate al Ministero dell'istruzione pubblica;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministro provvede al principio dell'anno finanziario alla ripartizione per provincia, della somma annualmente assegnata in bilancio per l'ispezione delle scuole elementari.

La somma assegnata a ciascuna provincia è messa a disposizione del Prefetto, in due o più rate, ed è ripartita per circondari dal Consiglio provinciale per le scuole, in seguito a proposta del Provveditore agli studi, sulla base del numero delle scuole e dell'itinerario che deve seguire l'ispettore per visitarle.

Art. 2.

Il Prefetto liquida, per mezzo dell'ufficio scolastico, le tabelle d'indennità presentate dagli ispettori e rende conto delle somme messe a sua disposizione, secondo le norme prescritte dal regolamento vigente sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 ottobre 1891.

UMBERTO.

P. Villari.

Visto Il Guardasigilli: L. Ferraris

Il Numero **637** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vista la legge 26 giugno 1887 n. 4612 (Serie 3ª);

Visto il R. decreto 10 luglio 1887 n. 4717 (Serie 3ª);

Vista la legge 20 luglio 1890 n. 6980;

Visto il R. decreto 23 ottobre 1890 n. 7246;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli impiegati del dazio consumo di Roma addetti agli uffici stabiliti in luoghi distanti dai centri abitati, è assegnata una indennità di disagiata residenza entro i limiti determinati, per lo stesso titolo, a favore degli impiegati del dazio consumo di Napoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 novembre 1891.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, Il Guardasigilli: L. Ferraris.

Il Numero **638** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865 n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge del 18 dicembre 1879 n. 5188, sullo stesso argomento;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono dichiarate di pubblica utilità le opere per l'impianto di una stazione semaforica e delle relative comunicazioni stradali ed elettriche nell'isola di Capraia.

Art. 2.

Alle espropriazioni dei beni immobili all'uopo occorrenti e che verranno designate dal Nostro Ministro della Marina, sarà provveduto a senso delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

S. de Saint Bon

Visto, Il Guardasigilli: L. Ferraris.

Il Numero **CCCLXXXV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 6 luglio 1862 n. 680, sulla istituzione delle Camere di commercio;

Visto il R. decreto in data 15 ottobre 1891 n. CCCLXV (parte supplementare), col quale la Camera di commercio di Siena e Grosseto è autorizzata a convocare pel giorno 15 novembre 1891 le sezioni elettorali del proprio distretto affinchè procedano alla elezione suppletiva di quattro membri della Camera stessa;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le elezioni suppletive che la Camera di commercio di Siena e Grosseto era stata autorizzata a indire pel giorno 15 novembre corrente, col R. decreto 15 ottobre 1891 n. CCCLXV (parte supplementare) sono prorogate al giorno 20 dicembre 1891.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

CHIMIRRI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

MINISTERO DELLE FINANZE

Con decreto ministeriale del 20 novembre 1891:

Il commendatore avvocato Giovanni Giolitti, consigliere di Stato, deputato al Parlamento e vice Presidente della Commissione centrale per le imposte dirette, è nominato Presidente della Commissione stessa.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO D'ITALIA

IN SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA.

Distinta di italiani del cui decesso pervenne notizia indiretta a questo R. Consolato nel 3° trimestre 1891.

1. Arrighi Luigi, d'anni 28, morto in S. Francisco il 1° luglio 1891.
2. Bacigalupi Domenico, d'anni 59, morto in S. Francisco il 10 luglio 1891.
3. Cevasco Antonio, d'anni 34, da Bargagli (Genova), morto in S. Francisco il 31 agosto 1891.
4. Capurro Giuseppe, d'anni 34, morto in S. Francisco il 12 luglio 1891.
5. Casini Francesco, d'anni 31, morto in S. Francisco il 3 agosto 1891.
6. Caponi Emilio, d'anni 60, morto in S. Francisco il 28 agosto 1891.
7. Coli Michele, d'anni 44, morto in S. Francisco il 15 settembre 1891.
8. Casenora Antonio, d'anni 70, morto in S. Francisco il 22 settembre 1891.
9. Devincenzi Giuseppe, d'anni 37, morto in S. Francesco il 9 luglio 1891.
10. Domenici Caterina, d'anni 33, morta in S. Francesco il 27 settembre 1891.
11. Frediani Adriano, d'anni 67, morto in S. Francisco il 5 agosto 1891.
12. Garbarino Giovanni, d'anni 41, da Lorsica, morto in S. Francisco il 22 luglio 1891.
13. Gandolfo Z. Giovanni, da Genova, d'anni 39, morto in S. Francisco l'11 agosto 1891.
14. Gavazza G. B., d'anni 32, morto in Oakland, Cal. il 20 agosto 1891.
15. Garibaldi Andrea, d'anni 55, nato a Chiesanuova (Chiavari), morto in Altavilla, California il 3 settembre 1891.
16. Gilardi Antonio, d'anni 31, morto in S. Francisco il 12 agosto 1891.
17. Gnecco G. D., d'anni 69, morto in S. Francisco il 5 settembre 1891.
18. Massa Maria, d'anni 20, morta in S. Francisco, il 14 luglio 1891.
19. Musante Luisa, d'anni 22, morta in S. Francisco, l'8 settembre 1891.
20. Perazzo Giacomo, d'anni 47, morto in S. Francisco il 21 settembre 1891.
21. Queirolo Giacomo, d'anni 46, morto in San Francisco il 21 luglio 1891.
22. Pennoni Giuseppe, d'anni 62, morto in San Francisco l'8 settembre 1891.
23. Rovegno Agostino d'anni 50, morto in San Francisco il 29 luglio 1891.
24. Ribolsi Angela, d'anni 44, morta in San Francisco il 29 agosto 1891.
25. Rossi Cristoforo, d'anni 44, morto in San Francisco l'11 settembre 1891.
26. Simonelli Antonio, da Sondrio, d'anni 27, morto in Santa Rosa; California, il 17 agosto 1891.
27. Suffradini Francesco, d'anni 51, da Garfagnana, morto in San Francisco il 6 agosto 1891.
28. Tencaioli Antonio, d'anni 29, da Novara, morto in San Francisco il 2 settembre 1891.
29. Verdi Luigi, d'anni 34, da Cento, morto in San Francisco, il 2 settembre 1891.

San Francisco, 31 ottobre 1891.

Il R. V. Console Reggente
G. MARAZZI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata firmata a Parigi il 23 settembre 1891, registrato a Milano il 16 ottobre 1891, al n. 4255, vol. 538, fog. 62, del registro atti privati, il sig. Victor Popp di Parigi ha ceduto e trasferito, senza alcuna riserva, alla International Druckluft et Electricitäts Gesellschaft a Berlino tutti e singoli i diritti derivanti dall'attestato di privativa industriale a lui rilasciato il 3 febbraio 1887, vol. 41, n. 406, dalla durata di quindici anni a datare dal 31 marzo 1887, pel trovato dal titolo: « Système de moteur rotatif à eau, vapeur, gaz, air chaud, air comprimé, etc.

L'atto di trasferimento presentato alla Prefettura di Milano il 21 ottobre 1891, fu per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, registrato all'Ufficio speciale della proprietà industriale presso questo Ministero al numero 1088 del registro trasferimenti.

Roma, addì 25 novembre 1891.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0,0, cioè: N. 588641 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 40, al nome di Croce Carlo, Maddalena, Celestina, Antonio, Ernesto e Clementina del vivente Giovanni, domiciliati in Torino, minori sotto l'amministrazione del detto loro padre, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Croce Carlo, Maddalena, Maria-Teresa-Celestina, Antonio-Ernesto e Clementina del vivente Giovanni... ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n 952645 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 210, al nome di D'Erasmo Olga del cav. Angiolo, moglie di *Trua* Giovanni di Giuseppe, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a D'Erasmo Olga del cav. Angiolo, moglie di *Strua* Giovanni, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 ottobre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 968943 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 2000, al nome di Pagani Giuditta di *Mario*, nubile, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pagani Giuditta di *Marco*, nubile, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 657180 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 35 al nome di Traverso Lina fu Lazzaro, minore sotto la patria potestà della madre Chiappori Antonietta Maria di Domenico, domiciliata in Pegli (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Traverso Fortunata Caterina-Albina fu Lazzaro-Antonio, minore . . . . ecc. . . . . c. s, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 ottobre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per 0[0, cioè: N. 33142 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 40, al nome di Picca Caterina, Firmina e Francesco Giovanni Paolino, fu Giovanni Battista, minori, sotto la legale amministrazione della loro madre Petronilla Giacoletto, domiciliati in Forno di Rivara (Torino); N. 877314: Picca Francesco e Bernardina fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Giacoletto Petronilla, domiciliati a Forno Rivara (Torino) per annue L. 85, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la 1ª a Picca Caterina, Firmina Bernardina e Francesco Giovanni Paolino, ecc., come sopra all'iscrizione N. 33142, e la 2ª a Picca Francesco Giovanni Paolino e Firmina Bernardina fu Giovanni Battista, minori, ecc., come all'iscrizione N 877314, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 4 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Smarrimento di ricevuta (*2ª pubblicazione*).

Il sig. Ventura Amadio fu Donato ha denunciato lo smarrimento della ricevuta statagli rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Chieti, per la presentazione di un certificato di usufrutto n. 345703 di L. 100 di rendita, con godimento dal 1° luglio 1891, ond'essere rinnovato.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, scorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, sarà liberamente consegnato al nominato Ventura Amadio fu Donato il certificato d'usufrutto di cui sopra, senz'obbligo di restituzione di ricevuta.

Roma, addì 16 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Smarrimento di ricevuta (*2ª pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 9810, rilasciata il 4 settembre 1891 dalla sede della Banca Nazionale di Milano, al sig. Paolo Viganò di Lodovico, pel deposito di n. tre cartelle del consolidato 5 0[0 della complessiva rendita di L. 100, presentate al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorsi trenta giorni dalla prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle suindicate, saranno consegnate al signor Paolo Viganò di Lodovico, senza l'esibizione della menzionata ricevuta, la quale rimarrà di verun effetto.

Roma, addì 16 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

Il Governo Brasiliano ha soppresso la censura sui telegrammi, che si possono compilare anche in linguaggio segreto.

Roma, li 25 novembre 1891.

È interrotta la linea terrestre fra la Repubblica Argentina ed il Chilì.

I telegrammi pel Brasile, il Paraguay, la Repubblica Argentina e l'Uruguay s'istradano unicamente per le vie del Sud; quelli per altri Stati o territori dell'America del Sud si accettano unicamente per le vie del Nord, riscuotendo le tasse relative a tali vie.

Roma, 26 novembre 1891.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Resoconto statistico del numero e dell'importo dei vaglia e dei titoli di credito emessi e pagati durante l'esercizio 1890-91 e confronto con quelli emessi e pagati durante l'esercizio 1889-90.

VAGLIA e titoli di credito	RIMASTI in circolazione in fine dell'esercizio 1889-90	EMESSI durante l'esercizio 1890-91		IMPORTO complessivo di quelli rimasti in circolazione in fine dell'esercizio 1889-90 e durante l'esercizio 1890-91	PAGATI durante l'esercizio 1890-91		INCORSI in prescrizione	IMPORTO complessivo dei pagati e di quelli incorsi in prescrizione	IMPORTO dei rimasti in circolazione al 30 giug. 1891	PER MEMORIA — Vaglia di origine estera pagati in Italia	
		Numero	Importo		Numero	Importo				Numero	Importo
Ordinari	20,107,832 70	4,588,201	536,378,417 05	556,486,249 75	4,582,831	540,266,400 93	19,801 08	540,286,202 01	16,200 047 74	—	—
Cartoline-vaglia	—	1,150,375	7,836,355 04	7,836,355 04	1,132,112	7,645,131 37	—	7,645,131 37	191,223 67	—	—
Militari	203,988 41	452,368	2,917,951 98	3,121,940 42	441,417	2,963,672 10	1 »	2,963,673 10	158,267 32	—	—
Telegrafici	322,950 96	261,657	64,450,547 09	64,773,498 05	261,290	64,357,367 80	365 08	64,357,732 88	415,765 17	—	—
Internazionali	1,112,678 28	178,640	26,104,516 87	27,217,195 15	1) 176,923	1) 25,845,571 97	1,199 95	25,846,771 92	1,370,423 23	530,179	36,269,149 01
Consolari	86,087 »	8,395	710,305 »	796,392 »	8,395	722,356 »	661 »	723,017 »	73,375 »	—	—
Titoli di credito	9,200 »	52	44,250 »	53,450 »	221	47,830 »	—	47,830 »	5,620 »	—	—
Somme dell'esercizio 1890-91	21,842,737 38	6,639,988	638,442,343 03	660,285,080 41	6,603,189	641,848,330 17	22,028 11	641,870,358 28	18,414,722 13	530,179	36,269,149 01
Id. Id. 1889-90	—	5,648,313	608,412,272 96	—	5,602,631	608,381,594 10	—	—	—	487,660	33,938,443 41
Differenze in più nell'esercizio 1890-91		991,675	30,030,070 07		1,000,558	33,466,736 07				42,519	2,330,705 63

(1) In queste somme sono compresi N. 163,421 vaglia italiani pagati all'estero per L. 12,863,599.14.

CONCORSI

N. 18034.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il R. decreto in data del 2 corrente mese, col quale gli ex-impiegati provvisori del macinato e gli scrivani straordinari delle Intendenze di finanza, furono ammessi a concorrere, *per esame di idoneità*, alla metà dei posti di uffiziale d'ordine di ultima classe nelle Intendenze, non devoluta agli scrivani locali de l'Amministrazione militare;

Determina:

Art. 1.

L'esame di idoneità anzidetto avrà luogo nei giorni 11 e 12 febbraio 1892 in base al programma annesso al presente decreto.

Art. 2.

Gli aspiranti all'esame presenteranno l'occorrente istanza in carta bollata da lira 1 per la via gerarchica, non più tardi del giorno 31 dicembre 1891, coi documenti prescritti dall'art. 2 del R. decreto succitato.

Art. 3.

Il Segretariato generale del Ministero prenderà in esame le domande e i titoli degli aspiranti e prima del giorno stabilito per l'esame darà notizia a ciascuno del risultato della domanda rispettiva.

Roma, addì 5 novembre 1891.

Il Ministro
G. COLOMBO.

PROGRAMMA

dell'esame di idoneità per l'ammissione ai posti di uffiziale d'ordine di ultima classe nelle Intendenze di finanza

Esame pel 1° giorno.

Componimento in lingua italiana sopra argomento riguardante i servizi dell'Amministrazione finanziaria.

Esame pel 2° giorno.

Formazione di un prospetto statistico.

Aritmetica elementare, compresa la regola semplice di proporzione.

Avvertenza.

Tutti i lavori serviranno di saggio di calligrafia.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il regio decreto 30 agosto 1891, n. 517;
Veduto il decreto ministeriale 21 ottobre 1891, n. 17227;

Determina:

Art. 1.

È aperto il concorso per esami a 45 posti di Segretario amministrativo di ultima classe nel personale delle Intendenze di finanza, da conferirsi nella misura di posti 30 ai vice segretari di dette Intendenze e di posti 15 agli impiegati delle Amministrazioni esterne del demanio e tasse, delle imposte dirette, e delle dogane e gabelle, i quali per titoli di studio, per attribuzioni e per stipendio siano equiparabili ai vice segretari di prima classe nelle Intendenze stesse.

Art. 2.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta bollata da L. 1, *per la via gerarchica, non più tardi del giorno 30 novembre p. v.;* indicando la sede preferita per l'esame scritto.

L'istanza sarà corredata dalla tabella di servizio, certificata esatta dal Capo d'ufficio immediato, e se l'aspirante appartiene ad una delle Amministrazioni esterne sovraindicate, sarà corredata altresì dei titoli di studio conseguiti.

Il Vice Segretario di classe inferiore alla prima, il quale avesse meno di sei anni di non interrotto servizio dovrà unire alla istanza anche i diploma di laurea.

Art. 3.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1892 presso le Intendenze di finanza in *Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino* e *Venezia*, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane.

Le prove orali avranno luogo davanti la Commissione centrale esaminatrice in Roma, nei giorni e nelle ore che a suo tempo saranno notificati agli interessati.

Roma, addì 2 novembre 1891.

Per il Ministro
A. SALANDRA.

6

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso alla cattedra di matematica
NELLA REGIA SCUOLA TECNICA « D'ACQUISTO » DI PALERMO

È indetto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione un concorso per titoli alla cattedra di matematica vacante nella Regia Scuola tecnica « D'Acquisto » di Palermo, al quale ufficio è annesso il grado di professore reggente di 1ª classe, con lo stipendio annuo di lire 1920.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono presentare istanza in carta bollata da lire 1,20, ed esibire i documenti qui appresso indicati, oltre a quelli che crederanno di aggiungere a corredo della loro domanda:

1. Titolo legale di abilitazione allo insegnamento;
2. Certificato di nascita;
3. Attestato medico debitamente autenticato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;
4. Fedina criminale.

I due ultimi attestati dovranno avere data posteriore al 31 luglio 1891.

Di tutti i documenti annessi alla istanza deve essere fatto elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Sarà considerato come titolo di preferenza il maggiore e lodato servizio scolastico.

Il termine utile per la presentazione al Ministero (Divisione per lo insegnamento tecnico) delle dimande d'iscrizione al concorso, scade col 1° dicembre 1891.

Gli aspiranti, estranei all'insegnamento governativo, non saranno ammessi al concorso se allo stesso 1° dicembre 1891, avranno superato il 40° anno di età.

Ma per coloro che abbiano prestato prima servizio nella milizia, ovvero in altro ufficio governativo, con nomina utile per pensione, verrà di altrettanto tempo diffalcata la maggiore età.

Gli aspiranti al concorso, i quali già prestino servizio alla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione, sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai numeri 2, 3 e 4 del presente avviso.

Gli stessi candidati, se già posseggono stipendio superiore a lire 1920, riuscendo vincitori, conserveranno nel nuovo ufficio lo stipendio di cui sono provveduti, sempre quando il medesimo non oltrepassi il limite fissato dagli organici per le scuole tecniche.

I vincitori del concorso non potranno essere nominati senza rinunziare agli uffici che già occupassero in altri Istituti o Scuole.

I concorrenti indicheranno nella domanda, e con precisione, il loro domicilio, per le comunicazioni necessarie.

Non saranno prese in considerazione le domande non pervenute al Ministero in tempo debito, o non corredate dai dovuti documenti.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, addì 27 ottobre 1891.

Il Direttore Capo
della Divisione per l'insegnamento tecnico
SCARENZIO.

7

PROVINCIA DI AREZZO

R. Conservatorio di S. Francesco di Sales in Cortona

Avviso di concorso

La Commissione amministrativa:

Visto il regolamento pei conservatori, approvato con R. decreto 6 ottobre 1867 n. 1841;

Vista la circolare ministeriale del 27 dicembre 1882 n. 694;

Visto il testo unico 9 luglio 1876 e 1° marzo 1885, approvato con R decreto del 19 aprile 1885 n 3099 (serie 3ª);

Visto il regolamento unico per l'istruzione elementare, approvato con R. decreto del 16 febbraio 1888;

Dichiara:

aperto il concorso al posto di maestra della 2ª classe femminile delle scuole pubbliche elementari annesse al suddetto Conservatorio.

L'eletta dovrà vivere nell'Istituto insieme con le altre maestre. Lo stipendio assegnato è di L. 720; cioè L. 400 per vitto e alloggio, e L. 320 in contanti da pagarsi a rate posticipate.

Le concorrenti dovranno inviare le domande in carta da bollo da 60 centesimi non più tardi del 15 dicembre p. v. al R. Operaio del Conservatorio, corredate dei seguenti documenti in originale od in copia autentica:

a) Patente d'idoneità;

b) Certificato di ginnastica, se la patente è in data anteriore al 1879;

c) Certificato di sana costituzione fisica;

d) Certificato di moralità rel tivo all'ultimo triennio;

e) Certificato di non aver subito condanne;

f) Atto di nascita debitamente legalizzato;

g) La dichiarazione del Sindaco circa la rinunzia data spontaneamente dalla maestra, o l'assenso del Sindaco stesso dato alla maestra perchè concorra altrove;

h) Attestati comprovanti il servizio prestato, e tutti gli altri documenti che la candidata crederà opportuno di presentare.

Le domande non accompagnate dai documenti menzionati alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, e all'uopo quello indicato alla lettera *g*, saranno escluse d l concorso senza ulteriori comunicazioni alle interessate

Cortona, 13 novembre 1891.

Il R. Operaio
L DONNINI.

R. Conservatorio di S. Giovacchino in Firenze

Avviso di concorso.

L'operaio del R. Conservatorio femminile di S. Giovacchino di Firenze;

Visto l'art. 124 del regolamento, approvato dal R. Ministero della pubblica istruzione il 29 agosto 1874;

BANDISCE:

Che nel detto R. Conservatorio è rimasto vacante un posto di grazia e mezza retta di lire venti mensili pagabili anticipatamente

Le domande per il suddetto posto, dovranno dai genitori o dai tutori delle fanciulle concorrenti, essere presentate o trasmesse all'operaio del R Conservatorio, entro il termine di un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso e dovranno essere corredate in forma legale, dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita della fanciulla.

2° Fede medica comprovante la sana costituzione della concorrente e comprovante pure che essa ha avuto il vaiuolo naturale o inoculato.

3. Fede del sindaco circa le condizioni morali ed economiche e la civiltà ed onoratezza della famiglia della concorrente, e circa le particolari benemerenze di alcuno dei membri della famiglia stessa, sia per servizi prestati allo Stato o alla provincia o al comune di Firenze.

La domanda ed i suddetti documenti devono essere in carta da bollo da centesimi 60.

Non si ammettono nel Conservatorio le fanciulle che siano minori di anni 7 o maggiori di anni 12.

Dato a Firenze, 31 ottobre 1891.

L'Operaio
A. DIGERINI NUTI.

Relazione *a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, sul concorso alla cattedra di ragioneria e computisteria nella R. Scuola superiore di Commercio in Bari.*

Eccellenza,

Noi sottoscritti, chiamati dall'E. V. a comporre la Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di ragioneria e computisteria nella R. Scuola superiore di Commercio in Bari indetto con avviso in data 20 aprile 1891, abbiamo l'onore di riferire intorno all'opera da noi compiuta e alle risoluzioni nelle quali, dopo lunga discussione, abbiamo potuto unanimemente convenire.

Presentarono e mantennero regolare istanza per conseguire la cattedra posta a concorso i seguenti signori:

Pietro D'Alvise,
Alessandro De Brun,
Enrico Lai,
Ettore Mondini,
Enrico Morelli,
Emanuele Pisani,
Aditeo Tarchiani.

La Commissione, adunatasi il 5 ottobre, dopo un sommario esame dei titoli prodotti dai varii candidati, ha riconosciuto che tutti avevano o il diploma d'abilitazione all'insegnamento della ragioneria negli Istituti tecnici o altro documento equipollente e i rimanenti requisiti legali richiesti dall'avviso sopra citato per essere ammessi al concorso. Ed ha riconosciuto del pari che nessuno fra essi avevа potuto presentare opere speciali, riguardanti la ragioneria applicata al commercio e alla banca, di così alto pregio che bastassero a provare da sole nel loro autore quella cognizione ampia e profonda di tutti i rami della vasta disciplina, la quale vuolsi in chi aspira a professarla con plauso in una Scuola superiore. E però ha convenuto di dare, nella scelta dei candidati eleggibili alla cattedra e nella classificazione loro, particolare importanza alle prove di segnalato valore didattico che essi avessero fornito in iscuole, che, e per indole e per grado, meno si discostino da quella di Bari

Procedendo indi a un più minuto studio dei documenti e delle pubblicazioni presentate, la Commissione, dopo matura discussione e ad unanimità di voti, ha riconosciuto non idonei e però ineleggibili alla cattedra posta a concorso i signori Alessandro De Brun, Enrico Lai e Aditeo Tarchiani.

Il signor Alessandro De Brun ha 35 anni. Conseguì nel 1873 la licenza dal R. Istituto tecnico di Venezia e i diplomi di perito ragioniere e perito commerciale; ottenne nel 1874, previo esame subito a Venezia, l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali; ebbe, in seguito a concorsi per esame, nel 1874 l'ufficio di vice segretario presso le Intendenze di finanza, e nel 1875 quello di vice segretario presso la Corte dei conti, dove nel 1881 venne promosso a segretario per merito e dopo esame. Partecipò al

concorso alle cattedre di ragioneria vacanti negli Istituti tecnici governativi, bandito per titoli e per esami nel 1883, e fu dichiarato eleggibile a quelle cattedre; dopo di che ottenne per decreto ministeriale l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria negli Istituti tecnici. Ha da due anni, come incarico, l'insegnamento della computisteria in una delle RR. scuole tecniche di Roma.

Offre molte pubblicazioni, alcune di statistica e di merceologia, altre di ragioneria. Le più notevoli fra queste ultime sono:

a) La contabilità delle arti, dei mestieri e delle associazioni operaie — 1886;

b) Teoria generale di una contabilità controllante gl'impegni — 1890;

c) Manuale per la lettura del bilancio nazionale — 1891.

Gli esami tanto onorevolmente vinti, e le opere pubblicate dal signor De Brun dimostrono in lui, oltre che le doti proprie di un valentissimo funzionario, ingegno versatile, coltura varia e larga e molta facilità di scrivere; ma nè l'insegnamento elementare impartito in iscuole tecniche, nè le sopra dette opere di ragioneria, le quali, ancorchè siano compilazioni accurate, poco aggiungono all'ardua dottrina, valgono nel giudizio della Commissione a provare in lui l'idoneità a coprire, senz'altra preparazione e altri studi, la cattedra di Bari.

Il signor Attilio Tarchiani ha 39 anni. Non possiamo dire in quali scuole secondarie o superiori sia stato alunno, giacchè nulla intorno a questo punto appare dai documenti da lui presentati. Non è ragioniere. Nel 1886, in seguito a concorso per esami, fu nominato ufficiale alle scritture nell'amministrazione dei tabacchi, e nel 1888 venne promosso, dopo esami, agli impieghi di prima categoria nella stessa amministrazione. Conseguì per titoli nel 1888 l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e nel 1889 quella per l'insegnamento della ragioneria negli Istituti tecnici. Prese parte al concorso aperto in tale anno alle cattedre di ragioneria negli Istituti tecnici, fu classificato secondo fra i vari concorrenti ad ottenne per incarico la cattedra dell'Istituto di Chieti: nel 1889 venne promosso a reggente la prima classe.

Presenta non poche pubblicazioni, tra cui le seguenti tengono i primi posti:

a) *Lezioni teorico-pratiche di ragioneria* — 1885;

b) *La ragioneria insegnata negli Istituti tecnici* — 1887;

c) *Contabilità generale dello Stato ad uso degli Istituti tecnici* — 1888;

d) *Nozioni di contabilità ad uso delle Scuole normali* — 1889;

e) Alcuni articoli riguardanti la contabilità delle Amministrazioni pubbliche locali, pubblicati sul *Giornale degli economisti* — 1891.

Sono pubblicazioni che dimostrano una notevole facilità di scrivere e una operosità non comune; ma, le prime sopratutto, non rivelano nè matura preparazione, nè ponderazione lunga e non hanno in ogni parte quella precisione di forma e di concetto senza di cui non vi può essere ottimo libro di testo.

Ciò premesso a noi è parso che il tempo dacchè il Tarchiani è professore negli Istituti tecnici sia troppo breve e le pubblicazioni sue troppo elementari perchè egli possa dirsi eleggibile ad una cattedra superiore.

Il signor Enrico Lai ha 43 anni. Ebbe il diploma di ragioniere dal l'Istituto di Cagliari nel 1872, e compì poi con lode il corso quadriennale di magistero per la ragioneria nella R. Scuola Superiore di commercio in Venezia. Tenne dal 1876 al 1886 l'ufficio di capo contabile presso la Società anonima delle miniere di Malfidano; poscia esercitò a Genova la professione di ragioniere e liquidatore, ed ebbe anche l'insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche comunali di Chiavari e in quelle governative di Carrara. Nel corrente anno ha preso parte al concorso indetto per le cattedre di ragioneria vacanti negli Istituti tecnici, è stato classificato terzo fra i concorrenti ed ha avuto col grado di reggente la nomina a professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia.

Le pubblicazioni sue sono:

a) *La contabilità delle miniere* — 1885-1889;

b) Quattro monografie sulla pratica mercantile nel commercio di grani, dei cotoni e dei vini — 1889-91;

c) *La contabilità dei fallimenti* — in corso di stampa.

Queste pubblicazioni, sebbene siano per molti riguardi assai lodevoli, non bastano nel parer nostro a supplire alla mancanza di pratica nell'insegnamento della ragioneria presso gli Istituti tecnici.

I signori Tarchiani e Lai avevano partecipato anche al concorso indetto lo scorso anno per la stessa cattedra di ragioneria e computisteria nella R. Scuola superiore di Bari, e i giudizii espressi da noi non dissuonano da quelli dati rispetto ad essi dall'on. Commissione giudicatrice di quel concorso. Nè poteva essere altrimenti, giacchè, a cagione del breve tempo trascorso, i due egregi candidati non potevano presentare, come infatti non presentarono, nuove pubblicazione di lunga lena. Noi speriamo nondimeno che, se continueranno a fornire, del che non devesi dubitare, buone prove nell'insegnamento secondario, e se con pubblicazioni nuove potranno dimostrare che non va scemando in loro l'energia scientifica e l'amore di ricerche e di studi originali, essi potranno avere miglior fortuna in un futuro concorso a cattedre di ragioneria presso Scuole superiori.

La Commissione ha poi ritenuti a voti unanimi eleggibili alla cattedra di Bari i signori Emanuele Pisani, Ettore Mondini, Pietro D'Alvise ed Enrico Morelli.

Il signor Emanuele Pisani ha 45 anni. Compì gli studi ginnasiali e liceali a Palermo e a Messina. Nel 1866 conseguì, previo esame subìto presso l'Università di Palermo, l'abilitazione all'insegnamento delle matematiche nelle scuole tecniche e normali. Non è ragioniere. Insegnò matematiche nel ginnasio prima, poi nelle R. scuole tecniche di Modica e ragioneria nel R. Istituto tecnico della stessa città dal 1871 al 1888. E' stato, con R. decreto 1° luglio 1890 nominato ispettore centrale presso il Ministero della pubblica istruzione per l'istruzione tecnica di secondo grado.

Oltre a non poche pubblicazioni attinenti alla didattica e alle scienze sociali, ha le seguenti:

a) *La statmografia applicata alle aziende private* — 1880.

a) *La statmografia applicata alle aziende pubbliche* — 1886.

c) *L'unificazione della ragioneria in rapporto all'economia nazionale* — 1890.

Nelle prime due descrive un metodo di registrazione inventato da lui, e nello svolgerne la teoria tratta con qualche larghezza della teoria del conto e dei metodi di registrazione in generale. Ha poi fornito le prove che la statmografia è stata applicata alle scritture della provincia di Potenza.

Le pubblicazioni del Pisani e la lunga e onorevole carriera nell'insegnamento dimostrano in lui larga e svariata cultura, originalità di concetti, attitudini didattiche singolari, energia grande di lavoro, e noi siamo convinti che egli saprebbe coprire con plauso la cattedra scelta a concorso.

Il signor Ettore Mondini ha 42 anni. Nel 1868 fu licenziato dal R. istituto tecnico di Bergamo col diploma di ragioniere, e nel 1872 vinse onorevolmente a Milano gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali. Ottenne poco dopo la cattedra di computisteria nella R. scuola tecnica di Como, poi l'incarico dell'insegnamento della ragioneria applicata nella sezione industriale annessa all'istituto tecnico della stessa città, quindi la supplenza alla cattedra di ragioneria nella sezione di commercio e amministrazione presso il medesimo istituto Nel 1886 prese parte al concorso aperto alle cattedre di ragioneria vacanti negli istituti tecnici governativi, riuscì primo per merito fra tutti i candidati, e in seguito di ciò ottenne definitivamente nel 1888 la cattedra dell'istituto di Como, resasi allora vacante per la morte del titolare.

Presenta le seguenti pubblicazioni:

a) *La ragioneria generale*, giunta alla quarta edizione.

b) *L'amministrazione e la contabilità bancaria*, 1889.

c) *L'amministrazione e la contabilità industriale*, 1888.

d) La raccolta della *Rivista d'amministrazione e contabilità*, fondata da lui nel 1881 e sempre da lui diretta.

Con queste pubblicazioni, nelle quali vi ha chiarezza, ordine e di-

ligenza grande, il Mondini ha contribuito assai al divulgamento degli studi di ragioneria in ogni ramo della vasta disciplina. Per esse e per l'ottima prova data nell'insegnamento, la Commissione lo ha giudicato eleggibile.

Il signor Pietro D'Alvise ha l'età di anni 31. Uscì nel 1888 dal R. Istituto tecnico di Udine col diploma di perito ragioniere e commerciale; frequentò poi con onore il corso quadriennale di magistero per la ragioneria presso la R. Scuola superiore di commercio in Venezia, e superò nel 1884 presso la stessa Scuola gli esami solenni di magistero, che si davano allora la prima volta secondo le disposizioni del regolamento approvato con R. decreto 26 giugno 1883. È il solo fra i concorrenti che abbia regolare diploma di abilitazione all'insegnamento della ragioneria negli Istituti tecnici. Ebbe nel 1882 la cattedra di computisteria nella Scuola tecnica di Pordenone, nel 1883 quella di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto, nel 1884 quella pure di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Teramo. Fu poi trasferito a Padova; è titolare dal 1889.

Presenta le seguenti pubblicazioni:

a) *Nozioni di ragioneria razionale* - 1891.

b) *Le graduatorie giudiziarie* - 1891.

c) una lunga serie di altre cinquanta monografie e articoli di estensione varia, apparsi dal 1882 al 1891 in diverse riviste di ragioneria e di economia.

Fra tali monografie ve n'ha una sulla teoria del conto, scritta in francese in seguito a un concerto bandito a Parigi, la quale è stata giudicata la migliore fra parecchie presentate ed ebbe l'unico premio p omesso di cinquecento franchi.

Mercè di queste sue numerose pubblicazioni il D'Alvise ha avuto modo di provarsi in pressochè tutti i rami della ragioneria pura e applicata; egli ha dimostrato in tutte, se non profondità grande di pensiero e paziente meditazione, molta vivacità e vigoria d'ingegno e conoscenza sicura della materia. Per tutto ciò la Commissione lo giudica più che idoneo all'insegnamento superiore.

Il signor Enrico Morelli ha 35 anni: percorse gli studi classici a Napoli e frequentò anche per due anni l'Istituto tecnico di Genova nella sezione di commercio e ragioneria. Non risulta che abbia il diploma di ragioniere. Ottenne in seguito ad esami subiti a Milano l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali, e con decreto ministeriale 7 gennaio 1891 venne per titoli abilitato all'insegnamento della ragioneria negli Istituti tecnici. Insegnò lodevolmente dal 1877 al 1883 computisteria in Istituti privati di Milano; e l'insegna dal 1889 in poi in una delle Regie scuole tecniche di Roma. E' direttore della filiale di Roma della Casa editrice Dott. Francesco Vallardi, e direttore amministrativo della società anonima cooperativa per le case degli impiegati residenti in Roma.

Partecipò ai concorsi aperti nel 1886 e nel corrente anno per le cattedre di ragioneria vacanti nei RR. Istituti tecnici: è stato in entrambi dichiarato eleggibile a quelle cattedre; e nell'ultimo ha avuto il primo posto coi pieni punti di merito. Non accettò nel 1886 la cattedra di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Chieti, la quale gli era stata offerta, e ha testè rinunciato alla cattedra di ragioneria presso il R. Istituto tecnico di Bologna a cui lo aveva chiamato col grado di reggente, un decreto ministeriale dell'agosto prossimo passato.

Oltre a parecchie altre pubblicazioni minori, egli presenta queste:

a) *Lezioni di ragioneria secondo il metodo razionale* — 1884.

b) *Nozioni di computisteria per le scuole tecniche* — 1890.

c) *La contabilità dei panifici militari* — 1889.

d) *Ordinamento amministrativo-computistico di un'azienda tipografico editrice-libraria* — 1891.

In tutte le opere sue, nelle ultime specialmente, il Morelli dà indubbie prove di possedere soda e larga coltura generale e conoscenza piena della materia che tratta: in tutte vi ha correttezza di esposizione e di forma e intera armonia di parti. Onde noi non abbiamo esitato a giudicarlo atto ad insegnare la ragioneria in una scuola superiore.

Essendosi poi proceduto all'assegnazione dei punti di merito ai concorrenti dichiarati eleggibili, sopra cinquanta punti disponibili ne ottennero:

Emanuele Pisani, quarantatre
Ettore Mondini, quarantatre
Pietro D'Alvise, quarantadue
Enrico Morelli, quarantadue.

La Commissione ha in ultimo, con voti unanimi, deliberato che, avuto riguardo al più largo e lodevole insegnamento negli Istituti tecnici, il signor Pisani debba avere la precedenza sul signor Mondini non ostante abbiano entrambi ottenuto gli stessi punti di merito, e che parimenti il signor D'Alvise, per avere effettivamente insegnato ragioneria negli Istituti tecnici durante un non breve spazio di tempo debba avere la precedenza sul signor Morelli.

Con ciò crediamo di aver compiuto l'incarico che l'E. V. ne volle dare.

Col maggior rispetto all'E. V.

Roma, 8 ottobre 1891.

Devotissimi:

Annibale Taddei, presidente
G. Audiffredi
Michele Riva
Marco Besso
Fabio Besta, relatore.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 27 novembre 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA dalle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Belluno	piovoso	—	11 1	7 6
Domodossola	coperto	—	10 0	6 1
Milano	nebbioso	—	10 0	9 5
Verona	coperto	—	14 2	10 8
Venezia	coperto	calmo	13 3	10 1
Torino	3/4 coperto	—	10 6	8 3
Alessandria	3/4 coperto	—	10 2	8 7
Parma	3/4 coperto	—	13 1	9 1
Modena	1/2 coperto	—	14 9	9 0
Genova	coperto	mosso	15 1	12 7
Forlì	1/4 coperto	—	12 4	8 8
Pesaro	coperto	mosso	18 5	10 1
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	15 4	11 1
Firenze	1/4 coperto	—	18 6	9 7
Urbino	3/4 coperto	—	16 3	12 0
Ancona	3/4 coperto	calmo	18 7	12 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	19 5	10 5
Perugia	coperto	—	16 2	11 6
Camerino	3/4 coperto	—	13 5	9 9
Chieti	piovoso	—	18 4	7 8
Aquila	coperto	—	16 8	10 1
Roma	3/4 coperto	—	20 0	15 2
Agnone	1/2 coperto	—	18 4	9 2
Foggia	3/4 coperto	—	22 9	11 5
Bari	coperto	calmo	21 2	17 0
Napoli	coperto	calmo	19 0	6 6
Potenza	coperto	—	18 8	12 9
Lecce	coperto	—	20 1	17 0
Cosenza	nebbioso	—	24 0	12 4
Cagliari	coperto	calmo	19 2	11 8
Reggio Calabria	—	—	—	—
Palermo	coperto	calmo	27 5	15 0
Catania	coperto	calmo	20 8	15 0
Caltanissetta	coperto	—	18 2	14 3
Siracusa	coperto	calmo	22 6	15 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 27 novembre 1891.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 759, 8
Umidità relativa a mezzodì 79
Vento a mezzodì . . . . . . S W debole.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo 19°, 5 / Minimo 15°, 2 }
Pioggia in 24 ore: — —

Il 27 novembre 1891.

In Europa pressione elevata al Nordest, alquanto bassa sul mare del Nord e sui Paesi Bassi; leggera depressione sull'Italia settentrionale. Olanda 752; Zurigo 762; Arcangelo 772.

In Italia nelle ore 24: barometro leggermente salito; pioggie e nebbie sull'Alta Italia; venti meridionali forti in alcune stazioni al Centro e Sud del continente, temperatura sempre elevata.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto; venti meridionali forti sulla penisola salentina, qua e là freschi al Centro; barometro a 758 mill. al Nord, a 760 a Cagliari, Roma, Lesina; a 763 lungo la costa ionica. Mare agitato nel canale d'Otranto, generalmente calmo altrove.

Probabilità: venti deboli intorno al ponente e al Nord, deboli od abbastanza forti meridionali al Sud; cielo nuvoloso con pioggie specialmente al Centro; mare mosso o agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 27 novembre 1891.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,30.

Incidente sul processo verbale.

VERGA C., segretario, dà lettura del verbale della seduta di ieri.

ROSSI ALESSANDRO, spiega perchè ieri non si sia trovato presente quando era in Senato il ministro del Tesoro. Si associa alle dichiarazioni fatte dal senatore Marescotti, circa il rinvio della interpellanza assieme a lui presentata. Ma crede che se l'interpellanza stessa deve riuscire efficace, occorre che il Governo fissi con sollecitudine il giorno in cui debba essere svolta.

Si rivolge per questo scopo all'autorevole intermediazione del presidente.

PRESIDENTE precisa le risposte date ieri dal ministro del Tesoro al senatore Marescotti.

Il diritto del Senato non fu punto disconosciuto, poichè l'interpellanza fu accettata e soltanto fu riservata la fissazione del giorno de suo svolgimento. Al quale concetto anzi l'onorevole Marescotti espressamente aderì, osservando come gli altri interpellati si sarebbero potuti giovare della imminente esposizione finanziaria che il Governo ha preannunzidto alla Camera dei deputati.

Se l'onorevole Rossi intende insistere nelle sue osservazioni, lo prega a voler aspettare che si trovi presente in Senato qualche membro del Governo, facendo notare come la questione si trovi ormai in mano del Senato.

ROSSI A., dice che se oggi sollevò l'incidente, lo fece solo per non averlo potuto ieri. Aderisce ai concetti espressi dal presidente. Vuol dire che se poi, dopo che avrà avuto luogo alla Camera la esposizione finanziaria, il Governo tarderà di troppo a fissare il giorno dello svolgimento della interpellanza, sarà permesso all'oratore di rinnovare le sue istanze.

PRESIDENTE mette ai voti il processo verbale che è approvato.

Si legge quindi un elenco di omaggi.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di un membro della Commissione incaricata della verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Risultato eletto, con 38 voti sopra 64 votanti, il senatore Ricotti.

Seguito della discussione del progetto di legge; « Modificazioni ad alcune disposizioni del Codice di procedura penale riguardanti la citazione direttissima e la citazione diretta, i mandati di comparizione e di cattura, la conferma e la revocazione dei mandati di cattura, la libertà provvisoria, le ordinanze e le sentenze istruttorie di non farsi luogo a procedimento penale e i giudizi di appello » (*N 40*).

PASCALE dichiara di dissentire così dal Ministero come dall'Ufficio centrale.

Glie ne duole; ma crede suo dovere di esporre i motivi pei quale negherà al progetto il suo voto.

Le due relazioni che accompagnano il progetto fanno sapere che s'intende persistere nel sistema delle riforme graduali, dei ritocchi parziali.

Il metodo gli sembra falso, pericoloso, assurdo.

Ogni Codice è un sistema di norme collegate e dipendenti fra loro; quindi le modificazioni di una parte turbano e scuotono il tutto. In determinati casi, imponendolo la necessità, si possono fare riforme parziali

Ma a tale rimedio non si deve ricorrere che molto di rado; se si vuole invece erigere a sistema il fare riforme parziali, il Codice diverrà un mucchio di rovine, una tela sdruscita e rattoppata.

E così in queste riforme gli effetti dei provvedimenti parziali, eccedono gli scopi di chi li attua.

Noi siamo già arrivati allo sfacelo del Codice di procedura penale; vi giungeremo di corsa seguendo il sistema proposto.

Leggi di minima importanza dal 66 al 76 ritoccarono questo Codice; nel 1874 fu modificato il procedimento innanzi alle Assise e allora si commisero gravi omissioni e si fecero implicitamente riforme che nessuno aveva creduto di fare.

La legge del 1876 sulla libertà provvisoria modificò 16 articoli, ma in realtà ne modificò 40.

Il decreto-legge 1° dicembre 1889 fu una vera devastazione, sia pure necessaria, del vecchio Codice.

Articoli nuovi, articoli soppressi, articoli modificati: ecco la sintesi del decreto citato che nessuna parte del Codice lasciò intatta.

Mentre i tribunali cominciano appena a orientarsi e la giurisprudenza a dire la sua prima parola, ecco che al disagio del periodo di transizione, si aggiunge la minaccia del presente progetto che, oltre a modificare gli articoli del Codice rimasti intatti, modifica gli articoli modificati nel 1876 e nel 1889.

Questa nuova rivoluzione crea il caos, ingombra una via che dove essere piana, crea nuovi pericoli alla giustizia colla oscurità e il disordine.

Se il Codice di procedura penale ha fatto, come pare, il suo tempo, si dia opera a farne un altro.

Il lavoro per quanto arduo e grave non sarà inferiore alla nota alacrità del guardasigilli.

I materiali abbondano: si tratta solo di scegliere, ma mentre si prepara un nuovo Codice, non si disfaccia quello che abbiamo.

TOLOMEI ritiene che la legge deve essere la soddisfazione dei bisogni del popolo per cui è fatta: il legislatore deve studiarne la coscienza etico giuridica.

Ma se egli fa parte dell'ufficio centrale non contraddice punto ai suoi principii.

Ammette che modificazioni parziali siano state fatte nel Codice di procedura penale e che altre ne possano occorrere; ma ciò non distrugge la necessità delle modificazioni attuali.

Difende il decreto-legge 1° dicembre 1889 specie per le accuse mos-

segli ieri dall'onorevole Pierantoni circa la scemata competenza della giuria e quella accresciuta dei pretori.

L'articolo che ora determina la competenza dei giurati, mise la giuria al suo posto: i reati politici, i reati di stampa — meno quelli di diffamazione o libello famoso — spettano tuttora alla giuria.

Giustifica la competenza dei pretori per le contravvenzioni, nascente dall'intima natura delle contravvenzioni stesse, di fronte a quella dei delitti.

Quanto al passato, se molto si riformò, occorrerà tutto al più fare materialmente un testo unico.

Quanto alle disposizioni ora proposte, esse sono il mezzo per avere le riforme più urgenti.

Basta non dimenticare l'armonia del Codice, cosa necessaria, ma non eccessivamente difficile.

Le riforme parziali soddisfano i bisogni urgenti e hanno grande probabilità di essere approvate dai tre poteri partecipanti all'opera legislativa.

Dimostra come i singoli articoli proposti abbiano una grandissima importanza e soddisfacciano a bisogni gravemente sentiti e richiesti dai diritti tanto dell'individuo quanto della società. (Bravo! Bene!).

DEODATI dichiara di non sentirsi in grado di dare la sua approvazione a questo disegno di legge che giudica nè necessario, nè utile.

Non ha simpatia pel lusso di legiferare a ogni momento: ricorda l'opinione espressa da Spencer nell'opuscolo: *Trop de lois*.

Nelle sue idee lo conferma la chiusa della notevole relazione del senatore Manfredi.

Nelle disposizioni proposte non vede si sia provveduto ai bisogni urgenti.

Non senti, per esempio, gravi lamenti sul modo con cui sono regolati i mandati di comparizione e di cattura e la libertà provvisoria: tutto è questione di applicazione.

Non bisogna esser sempre attorno a modificare leggi: occorre che la necessità sia vera e urgente, come fu quando si ammisero le donne a far da testi negli atti pubblici e civili, quando si abolì l'arresto personale per debiti. Qui, inoltre, in nulla si alterava l'armonia del Codice civile.

Colle modificazioni ora proposte si tocca un meccanismo complicato e delicato in tutte le sue parti.

Negherà il suo voto anche per un'altra ragione. Il Codice di procedura penale, lo si ammette generalmente, è il meno buono dei nostri Codici.

Ora è convinto che, approvati i ritocchi, se ne rimanderà forse all'infinito la riforma completa che è invece stimolata dagli inconvenienti ai quali vorrebbe porre riparo il progetto attuale.

Più urgente delle riforme proposte è quella della partecipazione della difesa durante l'istruzione preparatoria, più urgente, per far sì che la giustizia sia pronta e seria più di ciò che non sia ora.

Deplora coll'on. Pierantoni la diminuzione di competenza della giuria, nè può negare le sue convinzioni.

Dimostra che la dipartizione dei reati non è la causa necessaria della minorata competenza del giurì.

Raccomanda al ministro di migliorare l'istruzione dei processi ponendo massima cura nella scelta del personale istruttorio.

Dice che non pochi procuratori generali gli fecero in proposito dolorose confessioni.

Le istruzioni mal fatte rendono lunghi i giudizi, generano assoluzioni scandalose.

Il male sta nel modo con cui si recluta il giudice istruttore: è scelto fra quelli che hanno maggior bisogno.

Voci. Non è esatto.

PIERANTONI. Sì, è esattissimo.

DEODATI confida che il guardasigilli, che ha tanta forza per provvedere, vorrà por mano a riforme sostanziali più urgenti e più sentite.

Crede che il progetto passerà; ma che gli stessi numerosi emendamenti ne rivelino un vizio organico.

Se il progetto sarà approvato raccomanda al ministro il seguente emendamento come art. 4 del progetto di legge:

« Art. 4. E' data facoltà al Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, di coordinare in testo unico, il Codice di procedura penale 26 novembre 1865 con le disposizioni della presente legge e quelle portate dal R. decreto 1° dicembre 1889 e dalle altre leggi che hanno portato modificazioni al detto Codice ».

MANFREDI, relatore, avverte che il desiderio di riforme complete, quando si proposero riforme parziali, si fece sempre più sentire. Il Parlamento sanzionò il metodo delle riforme parziali.

Crede che se vivesse G. D. Romagnosi, esso, invece di fare dei discorsi di opposizione, formulerebbe il progetto di un nuovo Codice penale, della qual cosa tutti gli sarebbero grati.

Si richiama anche alla giurisprudenza estera per dimostrare le difficoltà delle grandi e complesse riforme legislative, particolarmente in materia penale.

Rammenta come i ministri Pisanelli, Vigliani, Mancini, sieno stati tra i fautori del sistema che oggi si chiama delle rattoppature.

Della stessa scuola furono favoreggiatori il De Foresta, il Castelli, il Galvano, il Vacca, il Cadorna.

L'odierno disegno ministeriale non altera in alcuna parte le precedenti riforme.

Esso non altera principii; esso non introduce riforme sostanziali.

Al contrario, esso non è che un seguito logico.

Si tratta di togliere tutti i ritardi, tutti gli indugi al processo penale e di rendere la giustizia più pronta e quindi più efficace. Con questo progetto si tratta principalmente di ottenere questo intento per rispetto e tutela dei diritti dei cittadini, che nel periodo che precede lo svolgimento del processo la libertà sia la regola e la detenzione la eccezione.

Ammette che la piaga dei detenuti in carcere preventivo è scemata, ma nel 1889 si ebbero ancora 22 mila detenuti, poi assolti. Non è dunque urgente di studiare rimedi?

Anche l'Ufficio centrale sente il desiderio di una riforma completa; ma crede che, attendendola, non si deve rimandare il vantaggio immediato di proposte parziali riferentesi al diritto della libertà personale e al diritto sociale della repressione.

Sono diritti dei quali nessuno altro è più degno di riguardo.

Non crede sia temibile il pericolo di antinomie: lo assicura l'indole di ciascuna delle riforme proposte, lo studio avveduto del ministro, la diligenza dell'Ufficio centrale, il soccorso prestato da senatori altamente competenti.

Confida anche che gli avversari del progetto vorranno cooperare a renderlo migliore emendandolo mentre si discute. (Bene).

PIERANTONI dichiara di non avere affatto voluto col suo discorso di ieri muovere censura alla Commissione che preparò il decreto-legge del 1889.

Prega l'onorevole Giampaolo Tolomei a rassicurarsi compiutamente su questo punto.

Lo conforta il piacere di non trovarsi solo contro il progetto odierno e si rallegra dei discorsi degli onorevoli Pascale e Deodati.

Quanto ai proponenti di emendamenti essi sembrangli un po' come color che son sospesi.

Crede che con questo progetto veramente si deroghi alle norme della competenza. Non è facile toccare alla libertà della stampa.

Conviene che sia dolorosa la materia della diffamazione; ma osserva quanto riesca spesso difficile il separare ciò che si attiene alla vita privata da ciò che si attiene alla vita pubblica di una stessa persona.

Vorrebbe che i reati di diffamazione si svolgessero a porte chiuse, meno che nel momento della proclamazione della sentenza.

Rammenta come il conte di Cavour morendo abbia consigliato di non toccare certe libertà.

Non sa intendere come molti reati che erano della competenza dei giurati, siano passati sotto la competenza dei tribunali.

Chiede se col Codice di procedura penale, prima del decreto 1° dicembre 1889, si sarebbe potuto sottrarre ai giurì il reato di anarchia.

Dice non esatta l'asserzione che i pretori non possano infliggere più di due anni di arresti, mentre invece è vero che essi possono infliggere sino a due anni di detenzione.

Riguardo al decreto del 1879 egli inteso dire che, seppure si vuol lasciar sussistere il fatto così come attualmente si trova, non si deve però ribadire e confermare le diminuzioni di guarantigie con quel decreto sancite.

Crede che chiunque si sforzi di ricondurre le istituzioni alle loro origini faccia opera meritoria e civile.

Nota che l'onor. Manfredi seppe con finezza invocare la corda dell'umanità e quella della competenza parlamentare.

Giudica che i precedenti parlamentari ricordati dal relatore non dimostrino l'opportunità del progetto attuale.

Per esempio, i progetti sul carcere preventivo, sulla liberazione condizionale, sui manicomi criminali, erano progetti staccati che non potevano toccare l'armonia del Codice.

Ma chi li propose non volle mai derogare alla competenza legislativa del Parlamento.

L'emendamento proposto dall'onor. Deodati ha in sè gli stessi pericoli della delegazione: il coordinamento in testo unico ha già altre volte dato luogo a veri arbitrî.

Ricorda ancora il Consiglio di preparazione e revisione delle leggi la cui necessità gli pare ora confermata e che egli si onora di aver proposto e che forma il suo supremo ideale nella vita politica.

PRESIDENTE. Rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta (ore 5,15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 27 novembre 1891.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE annunzia che la vedova del senatore Castagnola ha inviato il seguente telegramma:

« Alla Camera Italiana, cui il compianto consorte onorossi appartenere fin da' suoi primordi in Torino; al suo presidente, vecchio, sincero amico dell'estinto, rendo commossa profonde grazie per partecipatami commemorazione.

« Vedova Castagnola ».

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, dichiara di accettare le interpellanze a lui rivolte, e chiede che siano inscritte all'ordine del giorno secondo il loro turno di presentazione.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura e commercio, osserva all'onorevole Vacchelli, in ordine alla sua interrogazione se voglia il Governo presentare un disegno di legge per favorire l'istituzione di pensioni di vecchiaia, che il Governo stesso ha già preso in serio esame il gravissimo argomento, ma che gli studi non sono ancora maturi. Perciò, promettendo di seguitarli con alacrità, non potrebbe ora prendere impegni precisi quanto alla data della presentazione della legge, ritenendo pericoloso, in siffatto argomento, suscitare speranze che non si possano realizzare.

VACCHELLI risponde che presentò la sua interrogazione, visto che nel discorso del presidente del Consiglio, non si era fatto cenno di questa grave questione; rammenta i precedenti disegni di legge relativi alla questione; e credendo gli studi in proposito già maturi, si duole che il Governo non voglia presentare il disegno di legge che ora invoca.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura e commercio. Il Governo intende, ripete, studiare la questione maturatamente, nè vuole suscitare speranze che non è possibile mantenere.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che accetta due interpellanze dell'onorevole Imbriani: senonchè lo prega di rimandare a dopo il processo che si svolge ora a Bologna quella che si riferisce a fatti accaduti in quella città.

Desidera di dare pronte spiegazioni sul decreto reale relativo al matrimonio degli ufficiali e sarebbe anzi lieto che, per maggiore sollecitudine, l'onorevole Imbriani convertisse la sua interpellanza in interrogazione.

Prega infine l'onorevole Imbriani di ritirare l'interpellanza relativa ai fatti accaduti in un circolo di Livorno.

Accetta, a suo turno l'interpellanza dell'onorevole Compans.

IMBRIANI consente nelle preghiere del ministro. Domanda poi se e quali provvedimenti abbia preso il Governo contro il generale Baldissera, reo confesso di omicidii per mandato.

PRESIDENTE. Presenti, se vuole, un'interpellanza in argomento.

IMBRIANI presenta la seguente domanda:

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ed al ministro della guerra per conoscere quale misura hanno preso contro il generale Baldissera reo confesso di omicidii per mandato ».

DI RUDINI', presidente del Consiglio, prega l'onorevole Imbriani di soprassedere dalla sua interpellanza fino a quando sia esaurito il processo che si svolge a Massaua.

Il Governo conosceva i fatti: e a suo tempo dimostrerà di non aver mancato al suo dovere. (Bene!)

IMBRIANI non può consentire nella preghiera del presidente del Consiglio.

Il generale Baldissera, facendo la sua confessione, mostra di essere persuaso di avere l'impunità, pure avendo commesso atti che ci disonorano dinanzi all'Europa.

Propone che il Governo ordini che si sospenda il processo di Massaua.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, non può accettare questa proposta, non volendo, così leggermente, dubitare della giustizia del suo paese. (Bene!)

Non accetta l'interpellanza dell'onorevole Imbriani; (Bene! Bravo!) ma ripete che a suo tempo il Governo dimostrerà di avere avuto coscienza del suo dovere. (Vive approvazioni).

IMBRIANI deplora il contegno del Governo, dinanzi a fatti che fanno vergogna all'Italia. (Rumori).

ARBIB prega il presidente di far rispettare il regolamento da tutti i deputati.

PRESIDENTE ammette che l'onorevole Arbib abbia ragione. Egli non mancò di avvertire l'onorevole Imbriani che era fuori del regolamento: ma non sa che cosa fare se l'onorevole Imbriani non vuole assoggettarsi ai suoi richiami.

ARBIB prende atto delle dichiarazioni del presidente.

IMBRIANI crede di essere rimasto nei limiti del regolamento (Rumori), e di non meritare i rimproveri del presidente (Rumori).

PRESIDENTE ripete all'onorevole Imbriani che egli, oggi, è uscito dai limiti del regolamento; (Interruzioni dell'onorevole Imbriani) e anzi coglie occasione per pregarlo di volere rispettare l'autorità del presidente, quando lo invita a mantenersi in quelle forme parlamentari senza delle quali non è possibile discutere. (Vive approvazioni).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ripete di non accettare l'interpellanza dell'onorevole Imbriani.

(La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio).

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il deputato Gagliardo manda le sue dimissioni.

GIOLITTI propone che non si accettino le dimissioni e si accordi al deputato Gagliardo un congedo di due mesi. Prega poi il presidente di partecipare al collega i voti della Camera per la sua sollecita guarigione.

NICOTERA, ministro dell'interno, anche a nome del Governo, associasi alla proposta del deputato Giolitti.

MICELI associasi egli pure.

(La proposta del deputato Giolitti è approvata all'unanimità).

PRESIDENTE dichiara che esprimerà al deputato Gagliardo il voto della Camera per il sollecito suo ritorno tra noi.

LUZZATTI IPPOLITO giura.

Interrogazioni.

PRESIDENTE dichiara ritirate molte interrogazioni presentate prima dell'aggiornamento della Camera.

NICOTERA, ministro dell'interno, rispondendo ad una interrogazione del deputato Minelli, dichiara che sta studiando un disegno di legge sull'infanzia abbandonata.

MINELLI prende atto della dichiarazione.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, dà ragione dell'opera del Governo relativamente alla tariffa speciale n. 321 sulla quale lo interroga il deputato Imbriani.

IMBRIANI si dichiara soddisfatto.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde alla seguente interrogazione del deputato Morelli:

« Se, adottato il principio di un razionale coordinamento fra le mappe catastali esistenti e quelle che verranno a formarsi nei casi di nuovi rilevamenti ai termini della legge 1° marzo 1886 n. 3682, non creda opportuno di proporre l'abrogazione o modificazione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della suddetta legge »

Dichiara che sull'argomento ha interpellato la Giunta superiore del catasto della quale attende la risoluzione.

MORELLI dichiarasi soddisfatto.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Jannuzzi, dichiara che la linea Rocchetta-Melfi-Gioja sarà compiuta nel termine prescritto dal contratto e che la città di Andria sarà collegata con Barletta, se il Consiglio comunale accetterà lo schema di convenzione predisposto tra la Società Adriatica e la Giunta comunale di quella città.

JANNUZZI ringrazia pregando il ministro di adoperarsi per il compimento dei voti della città di Andria.

NICOTERA, ministro dell'interno, prega l'onorevole Imbriani di differire la sua interrogazione circa il conferimento dell'ufficio di sindaco ad ufficiali superiori dell'esercito in attività di servizio od impiegati governativi che hanno sede lontana.

IMBRIANI acconsente.

DI SAINT-BON, ministro della marina, risponde alla seguente interrogazione del deputato Sonnino:

« Intorno ai criteri ed alle considerazioni di servizio che hanno determinato il Ministero, dopo aver bandito un concorso per 50 posti nella prima classe dell'Accademia navale di Livorno, ad ordinare, a esami terminati, l'ammissione di 87 allievi, cioè di tutti quanti i dichiarati idonei, a malgrado della nota e lamentata insufficienza dei locali nell'Accademia stessa e delle ristrettezze del bilancio ».

Avverte che conviene al Governo che si accolga nell'Accademia il maggior numero di allievi che sia possibile, non solo perchè le spese generali rimangono costanti, ma perchè nell'armata vi è deficenza di ufficiali; ed assicura che il numero ammesso non eccede la capacità dei locali.

SONNINO lamenta la soverchia larghezza nelle ammissioni al primo corso, perchè ad essa devono seguire necessariamente numerose riprovazioni negli esami di promozione al secondo corso, per l'angustia dei locali.

DI SAINT-BON, ministro della marina, assicura che non può verificarsi l'inconveniente temuto dall'onor. Sonnino.

DI SAN DONATO ricorda, compiacendosene, che oggi ricorre il vigesimo anniversario dell'apertura del Parlamento italiano in Roma (Approvazioni).

PRESIDENTE ringrazia l'onor. Di San Donato del patriottico ricordo facendo voti per la prosperità della patria. (Applausi).

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura e commercio, presenta due decreti per ritirare due disegni di legge, uno relativo al marchio obbligatorio e l'altro per le spese relative ai prototipi del metro.

PRESIDENTE dichiara convalidate, sopra proposta della Giunta, le elezioni dei deputati Baccelli, Luzzatti Ippolito e Pellegrini seguite nei collegi di Roma I, Alessandria III e Venezia II.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo agli istituti d'istruzione secondaria classica.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo primo:

« Gli organici e gli stipendi del personale dei licei e dei ginnasi sono determinati dalle tabelle *A* e *B* annesse alla presente legge. »

ROSPIGLIOSI chiede se, ove l'insegnamento delle scienze naturali non possa essere dato dal professore di matematica, i professori incaricati dei due insegnamenti dovranno avere ciascuno lo stipendio stabilito per l'insegnamento cumulativo, o se dovranno dividerlo in ragione delle ore d'insegnamento; ed inoltre come si provvederà all'insegnamento della lingua francese.

CAVALLETTO è lieto delle disposizioni di questo disegno di legge che assicurano un miglioramento alle condizioni degli insegnanti nelle scuole classiche; ma raccomanda che sia presto presentato l'altro disegno di legge, di cui nell'ordine del giorno ieri approvato dalla Camera, che deve assicurare uguale miglioramento a tutti gli insegnanti delle scuole secondarie.

Raccomanda altresì al ministro di far pratiche presso i Municipii di alcuni luoghi dove hanno sede scuole secondarie, e dove sono deficienti perfino le condizioni ordinarie della vita, affinchè gli insegnanti abbiano modo di risiedervi in maniera tollerabile. Raccomanda altresì che in quelle località, il ministro provveda all'invio di libri che non è possibile avere altrimenti.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, consente pienamente nelle raccomandazioni dell'onorevole Cavalletto. Accettando l'ordine del giorno ieri votato, accettò implicitamente l'impegno cui alluse l'on. Cavalletto.

Assicura che ha già ordinato l'invio di libri in quelle sedi di scuole secondarie dove difettino pubbliche biblioteche. Risponde poi alle osservazioni dell'onorevole Rospigliosi, dichiarando che, ove l'insegnamento delle matematiche e delle scienze naturali non possa essere concentrato in una sola persona, si dovrà dividere lo stipendio proporzionalmente.

(Si approva l'articolo primo).

« Art. 2. Le tasse per l'istruzione secondaria classica sono determinate dalla tabella *C* annessa alla presente legge. »

(È approvato).

« Art. 3. I contributi da pagarsi a termine delle rispettive convenzioni, dai Comuni e da altri Enti morali, per l'avvenuta conversione in governativi dei licei e ginnasi, rimangono inalterati. Rimangono parimenti inalterate le quote di concorso da pagarsi dai Municipi per il mantenimento di ginnasi governativi a sensi dell'art. 197 della legge 13 novembre 1859. »

(E' approvato).

« Art. 4. La maggiore spesa che, in conseguenza della presente legge, verrà a gravare i licei ginnasiali annessi ai convitti nazionali delle Provincie napoletane, e i ginnasi comunali, obbligatori per legge od esistenti nei capoluoghi di Provincia, rimane a carico dello Stato.

« Rimane altresì a carico dello Stato la maggiore spesa portata dal nuovo organico del personale inserviente nei licei e ginnasi della Sicilia. »

ROSPIGLIOSI fa notare al ministro la condizione di disparità in cui si trovano alcuni comuni della Toscana per quanto ha tratto alle spese pel mantenimento dei ginnasi.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce giuste le osservazioni dell'onorevole Rospigliosi, e promette che all'inconveniente si riparerà col disegno di legge che deve riordinare tutta la materia dell'insegnamento secondario.

« Art. 5. Nei licei e ginnasi pareggiati attualmente esistenti obbligatoria per le tasse scolastiche l'applicazione della tabella C. Il maggiore provento va a beneficio degli insegnanti fino alla misura degli stipendi indicati nella tabella *A*. Se fino a tale misura non si potesse giungere, gli istituti conserveranno il pareggiamento già ottenuto. »

(È approvato).

« Art. 6. L'insegnamento della lingua francese, ora obbligatorio nei ginnasi delle sole provincie napoletane, è esteso ai ginnasi di tutte le provincie del Regno. »

CAVALIERI osserva che l'articolo lascia dubbio intorno alla portata della riforma, e vorrebbe si dicesse che l'insegnamento del francese è obbligatorio nelle classi terza, quarta e quinta del ginnasio.

DANIELI, relatore, osserva che, nei ginnasi napoletani, così si fa come propone l'onorevole Cavalieri: e che perciò il suo concetto sarà attuato, senza bisogno di modificare la formola dell'articolo.

CAVALIERI prende atto di questa dichiarazione.

« Art. 7. Per la prima applicazione della presente legge gli insegnanti avranno gli stipendi di cui nella tabella *A*, indipendentemente dagli aumenti sessennali già conseguiti. »

CAVALIERI nota che non si debbono pregiudicare i diritti degli insegnanti per gli aumenti sessennali, e chiede alla Commissione di dichiarare se sia in questo ordine di idee.

DANIELI, relatore. Perfettamente.

CAVALIERI, si dichiara soddisfatto.

« Art. 8. La presente legge entrerà in vigore col nuovo anno scolastico 1891-92 ».

BORGATTA, osserva che l'anno scolastico 1891-92 è già cominciato, e domanda se si voglia dare effetto retroattivo alla legge.

DANIELI, relatore, propone si dica che la presente legge entrerà in vigore col primo luglio 1892.

ROSPIGLIOSI vorrebbe che, per le scuole dipendenti dai comuni pei quali l'anno finanziario è diverso, si stabilisse un'altra epoca.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, nota l'inconveniente a cui si andrebbe incontro accettando questa proposta, e si unisce a quelle dell'onorevole relatore.

(L'art. 8 è approvato).

« Art. 9. È autorizzata l'iscrizione in bilancio delle somme risultanti dalle tabelle *A* e *B* annesse alla presente legge ».

(È approvato).

« Art. 10. Sarà provveduto con legge speciale al miglioramento degli stipendi del personale negli istituti tecnici, nelle scuole tecniche e nelle scuole normali ».

MERZARIO, dichiara di essere dubbioso intorno ai resultati di questa legge, ma l'approverà in ogni modo come quella che, o di poco o di molto, migliora la condizione di alcuni insegnanti. Però vorrebbe che il Governo prendesse impegno di presentare, entro un anno, la legge promessa da questo articolo.

VISCHI si unisce in massima alle considerazioni dell'onorevole Merzario: ma fa notare che sarebbe forse meglio cancellare l'articolo di legge, o trasformarlo in un ordine del giorno più determinato e preciso.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che prende impegno di presentare al più presto questa legge: e non accetta la condizione proposta dall'onorevole Merzario, perchè spera di presentare, anche prima di un anno, il disegno di legge in questione.

VISCHI insiste nel credere non necessario questo articolo, e che sia più opportuno cancellarlo, prendendo atto della dichiarazione del l'onorevole ministro.

MERZARIO prende atto della promessa del ministro, e non insiste nelle sue osservazioni.

(E' approvato l'art. 10).

CHINAGLIA, della Commissione, propone una correzione di forma nella tabella *C*.

(E' accettata).

DANIELI, relatore, riferisce sopra una petizione relativa al disegno di legge che fu accolta dalla Commissione.

Approvazione del disegno di legge: Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto per una nuova proroga quinquennale del tribunale della Riforma.

SUARDO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE pone ai voti il seguente ordine del giorno della Commissione accettato anche dal Ministero:

« La Camera invita il Governo a far opera perchè prima dello spirare della nuova proroga i resultati della riforma in Egitto, sieno studiate e concertate le modificazioni da introdursi nei Codici misti e nel relativo ordinamento giudiziario, e perchè, esaminati nei modi opportuni i risultati dell'esperienza, se ne possa avvantaggiare l'amministrazione della giustizia. »

(E' approvato e sono pure approvati senza discussione i tre articoli del disegno di legge).

CAVALLETTO propone che sia rinviata a domani la votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge già approvati per alzata e seduta.

(Così resta stabilito).

Comunicazione di domande d'interpellanza e d'interrogazione.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interpellanza ed interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno sugli intendimenti del Governo di fronte alle condizioni in cui si trovano gli operai nella capitale.

« Antonelli, Siacci, Giovagnoli, Carlo Menotti. »

« Rivolgo interpellanza all'onorevole ministro di grazia e giustizia intorno all'Amministrazione dei beni delle Chiese Palatine nella provincia di Bari.

« Pugliese. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare S. E. il ministro delle finanze sui fatti luttuosi avvenuti in Argegno (Como) per opera delle guardie doganali.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare S. E. il ministro delle finanze se intende fare pubblicare con sollecitudine le tariffe doganali comparate italiane e degli altri Stati civili attuali e di imminente attuazione.

« Rubini ».

NICOTERA, ministro dell'interno accetta l'interpellanza diretta al presidente del Consiglio ed a lui dall'onorevole Antonelli e da altri deputati e comunicherà ai suoi colleghi le interrogazioni dell'onorevole Rubini.

La seduta termina alle 4,45.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

ADUNANZA DEL 19 NOVEMBRE 1891.

Presidenza, comm. Alfonso Cossa, *presidente*, *M. E. anziano.*

Letto ed approvato il verbale della precedente adunanza, ed annunziati i libri pervenuti in dono, il S. C. Giovanni Fiorani, medico primario dell'Ospedale Maggiore, legge: *Intorno alle ferite complicate dalla presenza di corpi stranieri.*

L'autore narra il caso di un ragazzo al quale tolse dal costato sinistro un pezzo di ferro largo 2 centim. e lungo 4. Questo pezzo di ferro era una scheggia di un recipiente tenuto al fuoco dal ragazzo per riscaldare una certa pasta pei zolfanelli che vi era dentro, a un tratto questa s'accese, e detonando fece scoppiare il vaso.

Lo scoppio cagionò diverse grave ferite, che tennero il giovinetto per parecchi dì in pericolo di vita; ma poi si riebbe, e lo strano proiettile gli soggiornò in petto per cinque mesi senza cagionargli molestia.

L'autore trae partito da questa osservazione, che dimostra la grande tolleranza che ha il nostro organismo per la presenza dei corpi stranieri, per rendere nota una sua innovazione nella cura delle ferite di arma da fuoco complicate dalla presenza del proiettile.

Ed è che, quando questo non è vicino alla ferita d'ingresso, quando la sua presenza non reca nè danno, nè disturbo, conviene trascurarlo, e chiudere la ferita in modo che avvenga una rapida guarigione.

Dimostra con diverse osservazioni come tanto i proiettili che i pezzi d'abito che essi sogliono trasportare nella ferita sieno asettici, e quindi non si debba temere della loro presenza, poichè rimangono senza danno nel nostro corpo, come vi rimangono senza danno i lacci di seta che il chirurgo applica per le legature delle arterie.

E aggiunge che il traumatizzare la ferita col [illegible] e fuori di strumenti esploratori e da presa disturba ed impedisce la sollecita chiusura del canale della ferita in cui possono penetrare gli elementi settici.

Di questa pratica, dall'autore adottata già da tempo, non ebbe mai a lamentare il più piccolo inconveniente.

Il M. E. prof. Ercole Vidari legge: *Sul Congresso per la pace e per l'arbitrato in Roma.* L'autore, ricordando una sua lettura sullo stesso tema, tenuta il 6 giugno 1889, aggiunge altre considerazioni per dimostrare che la guerra è una necessità ineluttabile per dirimere le grandi controversie internazionali; imperocchè gli Stati non hanno autorità o sovranità superiore alla propria, ed a cui debbono forzatamente obbedire.

Che se anche l'arbitrato fosse ammissibile, come si potranno costringere gli Stati recalcitranti (ed è ben possibile che ve ne siano) ad obbedire ai pronunciati di esso, se non colla forza delle armi? Ed ecco, allora, che la guerra, cansata da una parte, ritorna da un'altra.

L'arbitrato è solo ammissibile per le piccole controversie; per quelle cioè che non valgono la pena di una guerra. Qui l'arbitrato rese già e potrà rendere ancora utili servigi. Fuori di qui, e l'esperienza lo prova, esso è uno stromento inettissimo all'uopo.

Conchiude dicendo, che se pace ha da essere, ha da esser pace nella giustizia, nel rispetto del diritto di tutti, nel libero possesso di ciascun popolo sul proprio territorio; non nella ingiustizia, nella conquista e nella oppressione.

Il S. C. prof. Antonio Sayno legge: *Sull'equilibrio di elasticità dei solidi cilindrici che resistono alla flessione.* L'autore si propone di dimostrare: 1° in quale modo, calcolandosi colle note formule, ordinariamente ammesse nello studio della resistenza dei materiali, la stabilità dei cilindri omogenei ed isotropi sollecitati alla flessione, non si verifichi il presunto equilibrio di elasticità in tutti gli elementi di una sezione trasversale di questi solidi, e 2° in quale misura l'approssimazione dei risultati possa dipendere dalla forma e dalle dimensioni della sezione medesima.

Da questi studi il professore Sayno trae la conseguenza, che, allo scopo di rendere teoricamente più esatto il calcolo dei cilindri sollecitati alle flessioni, il valore del modulo di resistenza permanente si dovrebbe far dipendere anche dalla forma e dalle dimensioni delle sezioni dei detti solidi: il che ordinariamente si trascura in pratica.

I segretari annunciano un invito della Commissione per un monumento a Dante in Ravenna, la cui scheda di soscrizione viene deposta in segreteria. Si annunzia pure un invito della Società delle arti in Londra pel conferimento della medaglia annuale istituita in memoria del Principe Consorte, e trasmesso all'Istituto per le relative proposte dal Ministero della pubblica istruzione. Si annunzia un legato della signora Guzmann, che propone un premio a chi trovi un mezzo di comunicazione fra la terra ed un altro pianeta; legato che viene ad unanimità respinto.

Si procede alla nomina di un membro effettivo nella classe di lettere e scienze morali e storiche, sezione politico-giuridica, per il posto rimasto vacante per la morte di Giuseppe Sacchi, e viene eletto il prof. Ulisse Gobbi.

Dopo la trattazione di altri affari interni, si chiude la seduta alle ore 2 3|4 pom.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 23 — Il signor di Giers è partito, nella scorsa notte alla volta di Pietroburgo per la via di Koenigsberg.

LONDRA, 26 — Il *Daily Cronicle* ha da Shang-Hai: « Le forze degli insorti della Mongolia Orientale, composte di fanteria e parecchi squadroni di cavalleria, marciano su Pechino.

« Le popolazioni di numerosi distretti e parecchi mandarini fanno causa comune cogli insorti, contro i quali furono spedite truppe imperiali. »

MOZAMBICO, 27. — La tribù dei Massiti invase e saccheggiò gli stabilimenti situati sulla costa al Nord di Mozambico e nell'isola Ibo.

RIO JANEIRO, 27. — La calma continua. L'attitudine degli ufficiali dell'esercito è riservatissima.

Il maresciallo Deodoro da Fonseca si ritirerà nell'isola Paquitoi.

Parecchi Stati deposero i rispettivi Governatori, ciocchè provocò conflitti, però senza gravità.

PARIGI, 27 — Si continua la discussione del progetto di legge per le tariffe doganali.

Parecchi articoli sono approvati come furono proposti dalla Commissione.

Si respingono parecchi emendamenti contro l'esenzione delle pelli e delle lane in fiocchi.

Si approva l'articolo relativo alle sete ed ai premi alla sericoltura, adottati alla Camera.

Domani seduta.

BERLINO, 27 — Il conte di Caprivi disse, al Reichstag, nel passo del suo discorso relativo alla situazione estera:

« Ho preso parte al viaggio dell'imperatore a Narva. Ne sono tornato colla convinzione che esso ebbe effetti eccellenti.

« I rapporti fra i due Sovrani, dato le loro relazioni di amicizia e di parentela, erano quanto mai soddisfacenti. Non lo direi, se non sapessi positivamente che anche dall'altra parte si rimase soddisfatti dell'esito del viaggio. »

Il Cancelliere negò poscia decisamente che l'intervista di Cronstadt abbia dato luogo a maggiori timori.

Egli è pienamente convinto che le intenzioni personali dello Czar sono oltremodo pacifiche.

Oggi, nessun governo vuole provocare la guerra.

Nessuno ha una preponderanza tale da volere cominciare la guerra a cuore leggero.

Più un governo è forte e più gli riesce facile di evitare pericolosi incidenti.

« Io mi rallegro, continuò il Cancelliere, che il governo sia così forte presso i nostri vicini di Occidente. L'intervista di Cronstadt non sarebbe avvenuta, se il nostro vicino d'Oriente non avesse considerato quel governo così forte da potersene fidare. Le circostanze sono divenute ora più chiare. Non è questa una ragione per inquietarsene »

BUENOS-AYRES, 27. — Il Gabinetto brasiliano esige il ristabilimento dell'antico Governo nello Stato da Rio Grande del Sud; ma questo vi si opporrebbe e continuerebbe ad arruolare soldati.

BUENOS-AYRES, 27. — Corse voce che il ministro della guerra avesse ordinato l'arresto di una ventina di ufficiali sospetti di cospirazione contro il Governo.

Questa voce è esagerata. Dopo il primo interrogatorio, quegli ufficiali furono rimessi in libertà.

COPENAGHEN, 27. — Il Re di Danimarca, ritornando da Livadia, farà visita all'imperatore Guglielmo.

Si ha da Pietroburgo:

« Non si ha intenzione di decretare la proibizione di esportare il lino e la canapa, nè quella di colpirli con dazii di esportazione. »

ATENE, 27. — Georgiades, deputato della maggioranza, fu eletto Presidente della Camera con 82 voti contro 41.

BERLINO, 27. — Il conte di Caprivi, nel suo discorso al Reichstag, annunziò pure la presentazione al Reichstag stesso dei trattati di commercio nella seconda settimana di dicembre.

E, parlando dell'esito di una guerra eventuale, disse non essere impossibile che il Governo, nel prossimo inverno, entri in negoziati sulla questione come si potrebbero utilizzare successivamente le forze difensive.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 27 novembre 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI In contanti		In liquidazione Fine corrente	In liquidazione Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1.a grida	1 luglio 91	—	—		— —	90,42 1/2	90,75	— —	
RENDITA 5 0/0 2.a »	»	—	—	90,52 1/2 55 60	90 580			— —	
detta 3 0/0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —	
detta 3 0/0 2.a »	»	—	—		— —			— —	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860/64	»	—	—		— —			56 —	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			100 25	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			91 50	
» Rothschild	1 giugno 91	—	—		— —			98 75	
								108 —	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 luglio 91	500	500		— —			440 —	
» 4 0/0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			420 —	
» 4 0/0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			404 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			4 6 —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			470 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			485 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate									
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 91	500	500		— —			504 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			460 —	
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 ottob. 91	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 luglio 91	1000	750		— —			1230 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —			1035 —	
» » Generale	»	500	350		— —	283 280	286 85 1/2 85 84 1/2	— —	
» » di Roma	1 genna. 90	500	250		— —		(80	305 —	
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			33 —	
» » Industriale e Commerciale.	1 ottob. 91	500	500		— —			5 0 —	
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			475 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 luglio 91	500	400		— —	335	330 32 34 35 37	— —	
» » di Credito Meridionale	1 genna. 8[illegible]	500	500		— —			45 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	15 ottob. 91	500	500		— —			675 —	
» » Acqua Marcia	1 luglio 91	500	500		— —			1020 —	
» » Italiana per condotte d'acq	1 genna. 90	500	500		— —	183 185,25	186	— —	
» » Immobiliare	1 luglio 91	500	500		— —	161		— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			85 —	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			235 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	150	150		— —	105		— —	
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			— —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 luglio 91	500	500		— —			285 —	
» » Metallurgica Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			200 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 giugno 91	250	250		— —			220 —	
» » Cautchouc	1 genna. 90	200	200		— —			55 —	
» » An. Piemontese di Elettricità	1 genna. 91	250	250		— —			250 —	
Azioni Società Assicurazioni									
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			65 —	
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			220 —	
Obbligazioni diverse									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 luglio 91	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			450 —	
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			400 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			170 —	
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			— —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale									
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —	

Osservazioni: Media dei corsi dei consolidati italiani a contanti nelle varie borse del Regno. 26 novembre 1891.

Consolidato 5 0/0 . . . . . L. 90 676
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 88 506
Consolidato 3 0/0, nominale . . . » 56 437
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale » 55 132

B. TANLONGO, Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti			Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»		102 —
	Parigi	Cheques	102 80	— —		— —
4	Londra	90 giorni	25 73	— —		— —
	»	60 giorni	— —	— —		»
	»	Cheques	— —	— —		»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»		»
	Germania	Cheques	»	»		»

Risposta dei premi . . . . 27 Novembre
Prezzi di compensazione . . . 27 Novembre
Compensazione . . . . 28 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco A. CAVACEPPI

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISE MODIGLIANI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1891.

Rendita 5 0/0 . . . 90 70
» 3 0/0 . . . 56 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 93 —
Prest. Rothschild 5 0/0 102 —
Obb. città di Roma 4 0/0 408 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito . 458 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion. 48[illegible] —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0 490 —
Az. Fer. Meridionali . 600 —
» » Mediterranee 460 —
» » » certif. 450 —
» Banca Nazionale 1250 —
» » Romana . 1035 —
» » Generale . 290 —

Az. Banco di Roma . 310 —
» Banca Tiberina . 35 —
» » Ind. e Com. 520 —
» » » Certif. 475 —
» Soc. Cred. Mobil. 350 —
» » » Merid. 47 —
» » Gas stampigl. 680 —
» » Acqua Marcia st. . . . 1030 —
» » Condot. d'ac. 190 —
» » Gen. Illumin. 230 —
» » Tramway Om. 105 —
» » » cert. prov. — —
» » Molini e Magaz. Gen. . 90 —
» » Immobiliare . 185 —
» » Fond. Italiana — —

Az. Soc. Min. Antim. — —
» » Mat. Later. 225 —
» » Navig. Gen. Italiana . 285 —
» » Metallurgic. Italiana . 200 —
» » della Piccola Borsa . 220 —
» » An. Piem. di Elettr. . 250 —
» » Caoutchouc 60 —
» » Fondiar. Incendi . . 75 —
» » Fond. Vita 225 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0 405 —
» » » 4 0/0 170 —
» » Ferroviarie 290 —
» Fe. Napoli-Ottajano 240